

# il comunista

bimestrale politico-economico-civile

N.5 Dicembre 83 - Gennaio 84

## Abbasso la guerra!

### "Equilibrio del terrore"

Giornali, Televisione, Radio e ogni altro mezzo di propaganda, monopolizzati dall'imperialismo occidentale non hanno smesso un istante nell'opera di imbotimento dei crani tesa a « spiegare » le ragioni che hanno condotto i Paesi della NATO a piazzare nell'ex aeroporto Magliocco di Comiso, i missili Cruise. La ragione più importante sarebbe questa: l'imperialismo orientale (Patto di Varsavia) avrebbe rotto il cosiddetto « equilibrio del terrore » facendo così venire meno, a suo parere, la parità nucleare tra i due blocchi.

E' vero?

A noi comunisti rivoluzionari non interessano le ragioni strategico-militari delle installazioni missilistiche, a Comiso come in qualsiasi altro posto, e tanto meno ci interessa quale delle due superpotenze sia, in un dato momento, più armata dell'altra: lasciamo agli imbecilli la facoltà di credere nel cosiddetto « equilibrio del terrore », vero e proprio strumento di terrore nei confronti delle masse sfruttate di tutto il mondo.

E' proprio per questo che diciamo con chiarezza al proletariato di non cadere nelle trappole propagandistiche dell'imperialismo mondiale, di Est e di Ovest, e di non delegare a nessuno Stato o insieme di Stati la possibilità di impedire le installazioni missilistiche: nessun Paese al mondo, sia che esso si trovi ad est o ad ovest di Berlino, è estraneo alla logica guerrafondaia del capitalismo.

Del resto a che cosa sono serviti tutti i « negoziati di pace », le varie « conferenze per la limitazione degli armamenti », se non a buttare sabbia negli occhi del proletariato mondiale che nel corso di questi decenni ha visto scorrere fiumi di sangue (Vietnam, Afganistan, Libano, Iran, Iraq, tanto per fare alcuni esempi)?

E' per questo che dobbiamo prendere interamente nelle nostre mani l'iniziativa di contrastare i preparativi di guerra organizzandoci in maniera indipendente dalla borghesia e dai suoi partigiani (specialmente se di « sinistra ») ed affermando con la mobilitazione e con la lotta il diritto di non vivere per il resto della nostra vita circondati da missili e soldati e di non farci massacrare nei conflitti che la crisi capitalistica sta preparando.

### La lotta a Comiso

Nascondersi e soprattutto nascondere agli altri che la lotta contro l'installazione della base missilistica nell'ex aeroporto militare Magliocco di Comiso si presenta, sotto tutti i punti di vista, estremamente difficile, sarebbe assurdo oltre che pericoloso considerato che, in generale, la sottovalutazione delle difficoltà che si pongono di fronte al raggiungimento di qualsiasi obiettivo conduce inevitabilmente alla sconfitta, totale e duratura, di qualsiasi movimento di lotta. Del resto queste difficoltà non sono specifiche della lotta antimilitarista che si dovrebbe sviluppare a Comiso e nelle altre zone della Sicilia coinvolte nel progetto NATO, dal momento che è tutta la lotta antimilitarista su scala nazionale — per non dire internazionale — ad essere alle prese con grossissime difficoltà mentre il Movimento per la Pace ufficiale continua a tenere banco — anche se in maniera più contraddittoria che in passato — riuscendo a mobilitare larghe fasce di giovani e di proletari.

Da questo punto di vista possiamo dire che la possibilità di uno sviluppo, in tempi non eccessivamente lunghi, di iniziative concretamente antagoniste che vadano ad ostacolare i progetti dell'imperialismo americano e italiano qui a Comiso, è certamente legata, e in misura notevole, al crescere di un movimento di opposizione reale al militarismo, di proporzioni più vaste, anche se nell'immediato non proprio di massa, di un movimento cioè

continua a pag. 2. →

che alimenti, sostenga e faccia propria la lotta contro la base di Comiso, che non può e non deve diventare patrimonio esclusivo di un movimento locale, isolato e facilmente isolabile. Naturalmente si sommano alle difficoltà d'ordine generale, sostanzialmente riconducibili ai rapporti di forza sfavorevoli al proletariato, anche difficoltà legate alla situazione concreta nella quale si viene ad agire, difficoltà che sono, del resto, quelle tipiche che si riscontrano in un paese (Comiso) fortemente agricolo, dove ad una massiccia presenza di piccoli proprietari agricoli si contrappone una scarsa presenza di operai e di proletari in genere, con tutto quello che una simile composizione sociale determina: dispersione dei ceti proletari, ecc.

Due errori si possono commettere quando ci si pone il problema di sviluppare un atteggiamento concretamente antagonista contro la base di Comiso, quando, cioè, dalle analisi generali sul perché della scelta compiuta dall'imperialismo occidentale — americano, in primo luogo, è chiaro — si è costretti a per opporre un minimo di resistenza ai progetti guerrafondai di questo stesso imperialismo. Un primo errore può derivare da una lettura troppo meccanicistica e angusta della realtà sociale odierna, realtà che indiscutibilmente attesta proprio la presenza di quelle difficoltà alle quali facevamo riferimento poc'anzi; infatti, la constatazione fredda, asettica, superficiale di quello che appare, ora e subito, potrebbe generare conclusioni del tipo: « la lotta contro l'installazione della base di Comiso è una causa persa in partenza, tanto vale attendere che i rapporti di forza sociali mutino ». Questa conclusione è, per l'appunto, errata perché si limita a vagliare il dato immediato senza aggiungere all'analisi quegli elementi di valutazione dinamici che permettono di intravedere le possibili evoluzioni dei rapporti sociali. Ma questa conclusione è anche e soprattutto pericolosa perché conduce a sottovalutare quelli che sono i compiti che un'avanguardia degna di questo nome deve svolgere anche in tempi estremamente difficili come quelli che stiamo vivendo. Senza contare, poi, che la crisi generale del capitalismo ha innescato e innesca continuamente tali contraddizioni che sarebbe stupido, oltre che delittuoso, condannarsi al solo momento di interpretazione pura e semplice della realtà quando in maniera sempre più imprevedibile possono prendere corpo movimenti sociali, anche sul terreno della protesta contro il militarismo, necessariamente parziali e spontanei, che hanno bisogno di essere indirizzati e organizzati e non solo interpretati. La lotta contro l'installazione della base di Comiso — ma il discorso, è chiaro, va oltre Comiso — va dunque fatta e a partire da oggi, se non altro per contribuire alla nascita di un movimento antimilitarista dai connotati classisti che spezzi l'apparente omogeneità del movimento pacifista odierno e per aiutare l'enucleazione di una nuova generazione

di militanti proletari che possa riannodare il filo rosso delle tradizioni antimilitariste e antisocialiste, spezzato dallo stalinismo.

Naturalmente, e qui veniamo al secondo errore possibile, slegare la sacrosanta esigenza di lottare contro la base di Comiso, dalla realtà entro cui si pone la lotta stessa, esprimere, cioè, antagonismo senza porsi il problema di come vada articolato e calato questo stesso antagonismo all'interno di una situazione data, particolare, con le sue molteplici contraddizioni, sarebbe altrettanto sbagliato e pericoloso.

La costruzione di un punto di riferimento classista che si faccia carico di organizzare la lotta contro l'installazione della base, sarebbe di già, nelle condizioni attuali, un grossissimo passo in avanti; non porsi il problema del *come* significa quindi non volere tener conto della realtà all'interno della quale si viene ad operare e con la quale occorre fare i conti.

Volere fare della lotta contro l'installazione della base missilistica di Comiso il punto di partenza « ora e subito » di un movimento dotato di un programma politico complessivo significa voler disperdere, oggettivamente, le energie di chi intende impegnarsi seriamente in questa lotta; significa voler saltare le tappe di un processo che all'ordine del giorno pone la costruzione di un punto di riferimento antimilitarista su basi classiste, e non un « Comitato rivoluzionario ».



## Audacia guerresca per un... nobel?

### La medaglia di Pertini

Roma. Il documento, indirizzato al comando del distretto militare di Savona, era andato perso, tra le carte del 277. reggimento fanteria, durante la ritirata di Caporetto. È stato ritrovato negli archivi del ministero della Difesa, qualche giorno fa: è la proposta di medaglia d'argento al valor militare per il tenente Pertini Alessandro. Quando è stato ritrovato c'è chi voleva consegnare oggi quella medaglia a Pertini: il capo dello Stato ha preferito lasciar perdere. Ma per curiosità si è fatto mandare, dal ministro Spadolini, la motivazione scritta. Ecco i passi essenziali di quel testo, finora inedito:

« Il 21 agosto 1917 il 1. Battaglione del 277. reggimento Fanteria veniva inviato a rinforzare la Brigata Milano impegnata nell'attacco dello sperone a monte di Descla, fra Plava e Canale, sulla sinistra dell'Isonzo. La sera stessa del 21 agosto la sezione dell'aspirante Pertini, appostata tra i sassi al completo scoperto, rintuzzava

efficacemente i vari tentativi del nemico di cacciarla dalle posizioni raggiunte. Durante l'intera notte, malgrado il temporale, il Pertini rimase vigile al suo posto, battendo furiosamente le linee avversarie.

« Il 22 a mezzogiorno, ripresa l'azione per travolgere di forza la resistenza nemica, il Pertini con la sua sezione compiva prodigi di audacia. Noncurante del pericolo, il Pertini avanzava con una mitragliatrice sulla destra del fronte di attacco, si portava all'altezza delle linee avversarie e con fuoco efficacissimo e ben aggiustato dava modo alle truppe frontali di balzare sulle linee munitissime del nemico e di fare ampio bottino di armi e prigionieri. Anche nella giornata successiva il Pertini con la sua sezione compiva audacie su audacie; puntava sempre avanti, senza soste, trascinandosi i più audaci, entusiasti dalla sua baldanza e dalla sua sicurezza. Temperamento forte, fermo forse fin troppo per la sua età, decisamente nelle sue idee forse anche un po' spinte (che però conservava per sé senza lasciarle intravedere ai dipendenti), il Pertini era in complesso un ottimo subalterno per la guerra guerreggiata. I suoi uomini, che sapeva trascinare lo amavano; i superiori lo stimavano, al pari dei suoi colleghi, per l'intelligenza viva e il tratto signorile ».

In calce, alcune righe dattiloscritte del colonnello comandante del reggimento, Italo Prandoni, che conferma il giudizio del comandante di compagnia, e la proposta della medaglia d'argento.

*ricordo il Ten. Pertini e ricordo il favorevole apprezzamento anzi l'ammirato frutto in massima un aspetto al giudizio che si ha di il comandante di compagnia*

IL COLONNELLO  
Comandante del Reggimento  
(Italo Prandoni)

*Italo Prandoni*

# Gli USA in Libano via Grenada!



American troops guard suspected members of Grenada's Revolutionary Army



A hooded Cuban prisoner, above, on his way to join others in the Point Salines compound, below



## ANCHE I SIONISTI VENDONO ARMI IN AMERICA CENTRALE

New York (A.R.). Israele ha aumentato il numero dei consiglieri militari che manda in Centramerica e sta diventando uno dei principali fornitori d'armi in quella zona. Lo hanno rivelato al "New York Times" fonti del dipartimento di Stato e dei servizi segreti americani. Le armi vendute, molte delle quali sono tra quelle prese ai palestinesi durante la guerra in Libano, vengono usate per combattere la guerriglia in Guatemala, Salvador, Costarica e Honduras, paese, quest'ultimo, dove il ministro della Difesa israeliano Shalom si è recato la settimana scorsa.

Il "Times" ricorda che nella polveriera centramericana le armi israeliane si aggiungono a: i servizi segreti della Cia, le armi americane, i poliziotti palestinesi in Nicaragua, vecchie armi Usa vendute dal Vietnam, tecnici militari della Germania orientale, militari cubani, mercanti d'armi europei e soldati di ventura a centinaia.

## UN 8 MARZO COME GLI ALTRI?

### LO STATO FESTEGGIA LA DONNA

La vita delle donne in genere è piena di momenti di oppressione e umiliazioni legati alle sue condizioni sociali e al suo sesso, ma com'è la vita per le donne nel luogo dove l'oppressione raggiunge i livelli più feroci, il carcere?

Nel carcere le celle sono gabbie di cemento o di mura marce dove letti, fornello, water sono ammassati in pochi metri quadrati e la luce viene da finestre sbarrate e strette o da accecanti neon: qui dentro diventa impossibile l'intimità del lavarsi e del curare il proprio corpo; se si ha la fortuna di avere compagnia significa spesso sovraffollamento e ritrovarsi come animali a dividere lo spazio vitale, se si è sole si rischia di impazzire. Non esiste assistenza medica, o meglio, esiste per le detenute in quanto donne un'unica diagnosi: isteria da curare con Valium e tranquillanti, tutto il resto, ginecologo compreso, è solo un sogno.

Nelle interminabili ore vuote il caffè o il poco cibo, che si compra salato con i soldi ricevuti da fuori, diventano importantissimi, come la solidarietà e l'amicizia delle altre, come i figli piccoli che ci si porta dietro in questo inferno e che imparano a conoscere la stessa angoscia, il poco vitto, la scarsa assistenza medica.... ma ecco il potere che arriva con la sua violenza, attraverso i manganelli delle guardie e le mani dei carabinieri: UMILIAZIONI, PESTAGGI, TRASFERIMENTI IMPROVVISI, qui dentro gli affetti non devono trovare radici!

Prostituzione, accattonaggio e furti, violenza contro i mariti e i figli, le casistiche dei reati della popolazione carceraria femminile svelano le contraddizioni del ruolo che la società affida alla donna, svelano l'altra faccia, quella deviante e condannata, del suo destino « normale » quello dell'orizzonte familiare e privato, tutto sentimenti e legami, fuori dalla mischia dei rapporti e dei contrasti sociali.

Sono in maggioranza donne proletarie e sottoproletarie che finiscono nelle carceri, quelle stesse che si sono trovate, giorno dopo giorno, davanti ad una miseria crescente fatta in un futuro dove la generale crisi economica promette solo peggioramenti economici, sociali, politici.

In una società dove tutto è merce ed anche i rapporti sociali si basano sul commercio, la prostituzione dilaga, incentivata dalla difficoltà sempre maggiore di riuscire a vendersi come forza-lavoro a cui rimane come alternative il furto o la strada storica della vendita del proprio sesso.

Aumentano anche i delitti familiari per « improvvisa pazzia », come si legge nelle cronache dei giornali, in realtà violenti atti di ribellione e crolli psicologici di fronte alla fatica e umiliazione di una vita fatta di numerosi figli, di mariti disoccupati, di solitudine e abbandono così diversa dall'immagine delle giornate tranquille di madre e moglie felice in una prigione dorata!

Le « criminali » che subiscono ogni giorno la violenza della carcerazione hanno reagito allo sfruttamento, alla violenza, all'oppressione dei rapporti sociali con gli stessi mezzi che la società loro offriva: il carcere serve per controllare e reprimere una illegalità che non sia quella utile per chi comanda, organizzata e protetta dalle varie cosche di potere finanziario e politico, serve per seppellire dentro quattro mura la disperazione prodotta da una società inumana basata sullo sfruttamento.

Negli ultimi anni la popolazione carceraria è aumentata e anche le carceri femminili si sono riempite di detenute comuniste.

La stampa borghese le dipinge come belve assetate di sangue o puttane che seguono le scelte politiche dei « numerosi » compagni; le femministe come donne che, per mettersi alla pari, abbracciano una lotta e una ideologia maschili scegliendo la strada della violenza che sarebbe estranea alla natura femminile.

Ma per noi, donne proletarie, esse sono compagne di un'unica lotta contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, quindi il dominio di una classe sulle altre, quindi rapporti sociali e una storia disumana dove la donna è ulteriormente incatenata perché legata al proprio sesso, ai propri figli.

Sono compagne che la repressione borghese ha colpito e cerca di annientare in carcere vendicandosi per la paura che prova di fronte ad una prospettiva di lotta che si fa strada in tutti gli strati oppressi.

Lo stato attua il tentativo di annientamento psico-fisico attraverso una politica carceraria in continua evoluzione repressiva: per i « politici » e i ribelli alla disciplina c'è l'articolo 90 della famosa e « progressista » riforma carceraria che SANCISCE INDISCRIMINATAMENTE L'ABOLIZIONE DI QUALSIASI DIRITTO DEL DETENUTO: *isolamento assoluto*, un'ora d'aria alla settimana, un colloquio al mese con i familiari attraverso i vetri con gli avvocati, blocco delle telefonate e dei pacchi viveri, rigorosa censura sulla posta, impossibilità di ricevere libri e riviste, *perquisizioni corporali quotidiane*.

Questo significa per le compagne, nei carceri speciali come Latina, Pisa, Messina e nei braccetti di massima sicurezza dei carceri giudiziari, ogni sorta di angherie psicologiche e fisiche, dalla luce sempre accesa e i tentativi di privazione sensoriale ai pestaggi selvaggi, dalla privazione di ogni spazio di socialità alla mancanza di cibo e vestiario.

L'ultimo esempio di come lo stato adopera la sua giustizia nei confronti delle donne comuniste è il lager di Voghera. In questo campo di concentramento lo stato concentra tutte le sue tecniche di distruzione usandolo come spauracchio per chi non si arrende, per chi non vuol subire la sua violenza, per chi, organizzandosi e lottando, cerca di difendere le condizioni di vita in carcere.

Donne proletarie, compagne, per noi denunciare la giustizia borghese che è la stessa sia quando sancisce la posizione inferiore della donna trattandola da cittadina di serie B, sia quando spiega la repressione verso gli emarginati, i ribelli, i comunisti, significa lottare contro le carceri e la loro barbarie.



### CHE COS'E' UN CRUISE ?

"Cruise" è un termine generico che designa un'intera categoria di missili caratterizzati da non riutilizzabilità, assenza di equipaggio e volo atmosferico autonomo (il missile si autopilota sul bersaglio).

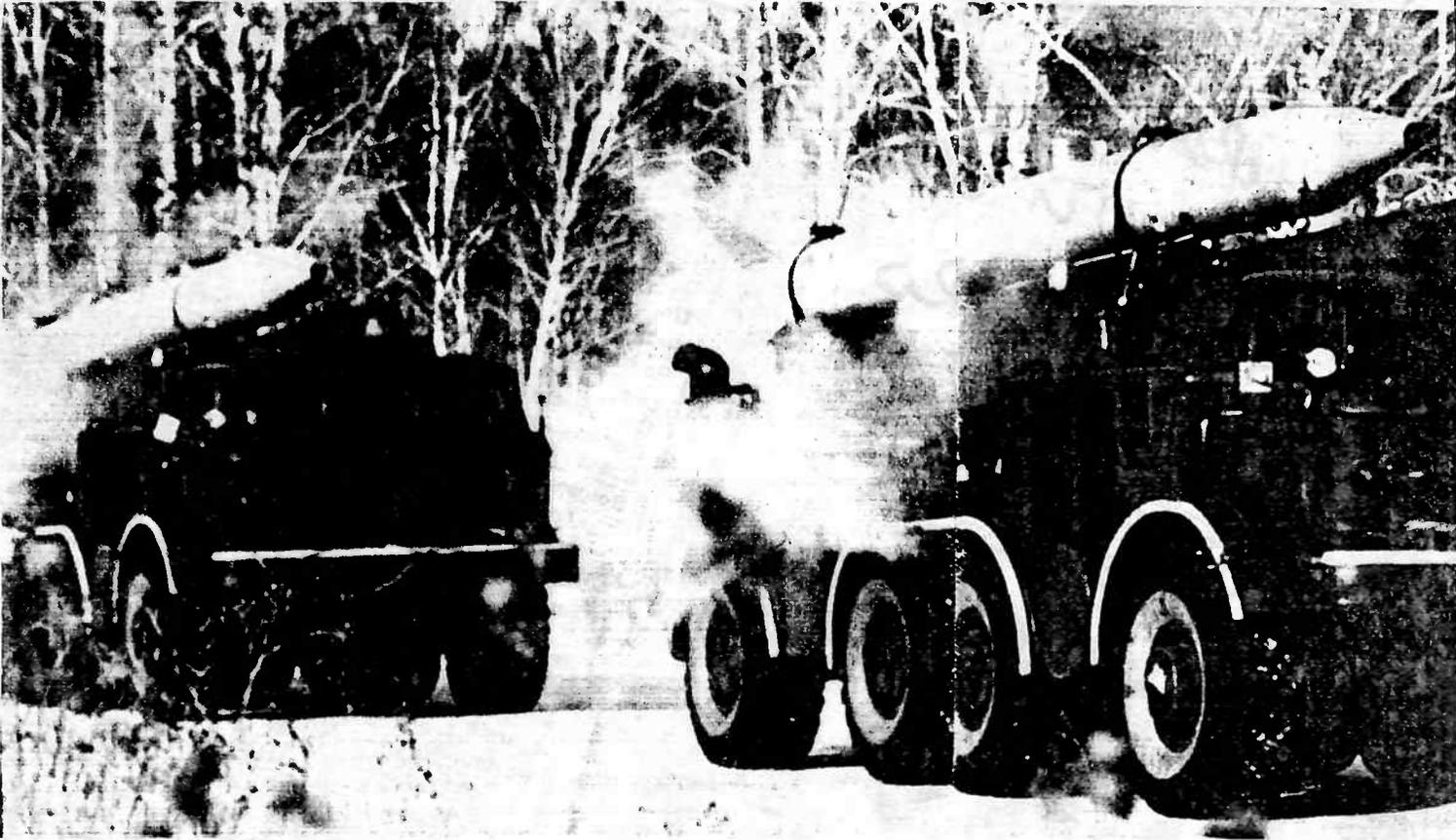
I Cruise possono essere armati con esplosivi convenzionali o nucleari.

Si distinguono tre tipi principali di Cruise: i GCLM (Ground Launched Cruise Missile), cioè lanciati dal suolo; gli ALCM (Air Launched) lanciati da aerei in volo; e i SLCM (Sea Launched) sparati dal mare.

Assieme ai Pershing II, i GCLM saranno la componente principale del sistema americano di "forze nucleari a lungo raggio". ALCM, SLCM, GCLM e Pershing II hanno tutti un'autonomia di 2500 Km, contro i 740 Km dei vecchi Pershing. I nuovi missili potranno così oltrepassare Volvo grad e raggiungere gli Urali.

continua a pagina 5

# missili « socialisti » verso le frontiere...



Di tutti i Cruise, l'ALCM e' l'unico descritto come 'strategico', in quanto lanciato da bordo di bombardieri (sono gli ALCM che la U.S. Air Force vuole collaudare in Canada): emesso con una velocita' di 800 Km/ora, l'ALCM discende sin quasi al livello del suolo, dirigendosi sull'obiettivo a velocita' subsonica.

I piani statunitensi prevedono 3780 ALCM entro il 1989.

Il GLCM e' uno dei cinque missili basati sul missile Tomahawk della US Navy. Lungo anch'esso 60 metri, ha un'apertura alare di due metri e mezzo, ed e' costruito dalla Convair Division della General Dynamics. Tra il 1983 ed il 1988 e' prevista la costruzione di 560 GLCM, 464 dei quali destinati ad essere installati in Europa.

I missili Cruise possono trasportare testate nucleari da 200 chili-  
toni, piu' di 15 volte la potenza della bomba atomica usata su Hiro-  
shima.

I Cruise installati in Europa impiegheranno dai cinque ai sei minuti per raggiungere il territorio sovietico.

I fondi stanziati dal presidente Reagan per la difesa nell'anno 1983 prevedono 645 milioni di dollari per i GLCM e 864 milioni per gli ALCM. Poiche' ciascun Cruise costa circa 2 milioni di dollari, i voli di collaudo sono stati, sin'ora, relativamente pochi. Il primo test per il Pershing II e' stato effettuato il 22 Luglio scorso da Cape Canaveral: il missile e' esploso rovinosamente in volo.

il com, in sta - in me strale politico-economico-sindacale - N.5 Dic.83-Camm.84 - bit. Resp. R. Mazzuca - Reg Trib. Mi. n. 431/82 - Fotocopiato in proprio - L.1000

# I GRANDI ORIZZONTI DEL NOSTRO FUTURO

il carburante sigillato per il bombardiere -



Un bombardiere B-52 correato degli ordi-  
nucleari con cui può essere armato

**Chi va volontario e chi è di leva nella Nato e nel Patto di Varsavia**

Paese	Personale volontario	Personale di leva	Durata (mesi)
Urss	24%	76%	24
Bulgaria	34%	66%	24
Cecoslovacchia	30%	70%	24
Germania Est	41%	59%	18
Ungheria	42%	58%	18
Polonia	50%	50%	24
Romania	32%	68%	16
Usa, Gran Bretagna, Canada, Lussemburgo	100%	-	-
Belgio	67%	33%	8-10
Danimarca	70%	30%	9
Francia	37%	63%	12
Germania Ovest	47%	53% (forse in futuro)	22
Grecia	24%	76%	12
Italia	13%	87%	12
Norvegia	18%	72%	12
Olanda	36%	64%	14-16
Portogallo	76%	24%	16
Spagna	26%	74%	15
Turchia	11%	89%	20

Questi dati sul reclutamento del personale militare dell'Esercito sono tratti da "The Military Balance 1982-1983", edito dall'International Institute of Strategic Studies di Londra

ITALIA I VOLONTARI SONO DI IN